

Il governo non mantiene nemmeno l'impegno preso in Parlamento di rivedere l'imposta

# Con la nuova scadenza IVA del 30 aprile si prepara un forte aumento dei prezzi

La sospensione di tre mesi chiesta dalla Confesercenti potrebbe evitare la nuova spinta all'inflazione — CGIL e Lega cooperative indicano le vie di un'azione contro il carovita — Una politica che aumenta la concentrazione della ricchezza in mano ai privilegiati

Sta per scattare un secondo anno di governo per fare aumentare i prezzi, attraverso l'applicazione dell'IVA, con la scadenza del 30 aprile. All'inizio del mese il ministro del Bilancio, Taviani, riconosceva che l'IVA aveva già fatto aumentare i prezzi nella fase che riguarda le imprese con più di 30 milioni di fatturato, terminata a febbraio. Ancora la settimana scorsa il ministro delle Finanze faceva sapere che era in corso lo studio di possibili revisioni dell'IVA. Ora, invece, si va alla scadenza di aprile senza alcuna eccezione nuova. Le conseguenze possono essere enormi. Le aziende tenute a versare l'IVA il 30 aprile prossimo sono quelle con fatturato fra 5 e 80 milioni all'anno, comprese le agricole. Il numero non si conosce, ma è basso che basta per farne una cosa composta da un titolare e un dipendente — oppure da un titolare ed un suo familiare — perché arriva a 5 milioni di fatturato. Inoltre, a causa dell'aumento dei prezzi, aziende che all'inizio dell'anno non ritenevano di raggiungere i 5 milioni, e quindi di essere escluse dall'IVA, vengono a trovarsi nel corso dell'anno in condizioni di essere tassate. E' probabile quindi che la scadenza del 30 aprile riguardi un milione e mezzo di imprese, con un prelievo che potrebbe raggiungere 400.000 miliardi di lire.

Naturalmente il ministero delle Finanze non è in grado di fornire indicazioni. L'unico fatto certo è che al momento di pagare le aziende cercheranno di rivalersi sui prezzi. La Confesercenti ha quindi rinnovato al governo la richiesta di riflettere sulle conseguenze del suo operato ed accogliere la richiesta di sospendere per tre mesi il pagamento dell'IVA. La Confesercenti, oltretutto, denuncia che la preparazione amministrativa per la riscossione della nuova imposta è stata frettolosa, caotica e insufficiente. Un rinvio trimestrale non solo rafforzerebbe l'aumento dei prezzi ma darebbe spazio alla revisione dell'imposta all'esame del Parlamento e del ministero, in connessione alla quale la Confesercenti chiede riduzioni di aliquota sui beni di prima necessità, esenzione per le piccolissime imprese, scadenza di pagamento semestrale.

Mentre il governo rifiuta un gesto distensivo che influisca sui prezzi, in altre direzioni le briciole fiscali sono allentate del tutto. E' stata pubblicata sul *Globo* di un articolo dell'Avvocato generale della Banca d'Italia, Guido Rota, il quale — dopo avere elogiato il governo per avere esentato dall'IVA proprio le attività di intermediazione delle banche — afferma senza mezzi termini che l'accesso alla possibilità di recuperare il segreto bancario per accertare gli effettivi redditi, contenuto nella legge tributaria, è inapplicabile e non si deve applicare.

Nello stesso tempo il governo tergiversa persino per mantenere in vita l'imposta di famiglia (che decade nel

1974) e rifiuta una riduzione delle imposte di Ricchezza Mobile e Complementare che in queste settimane vengono applicate anche agli aumenti salariali conquistati dai lavoratori con i nuovi contratti.

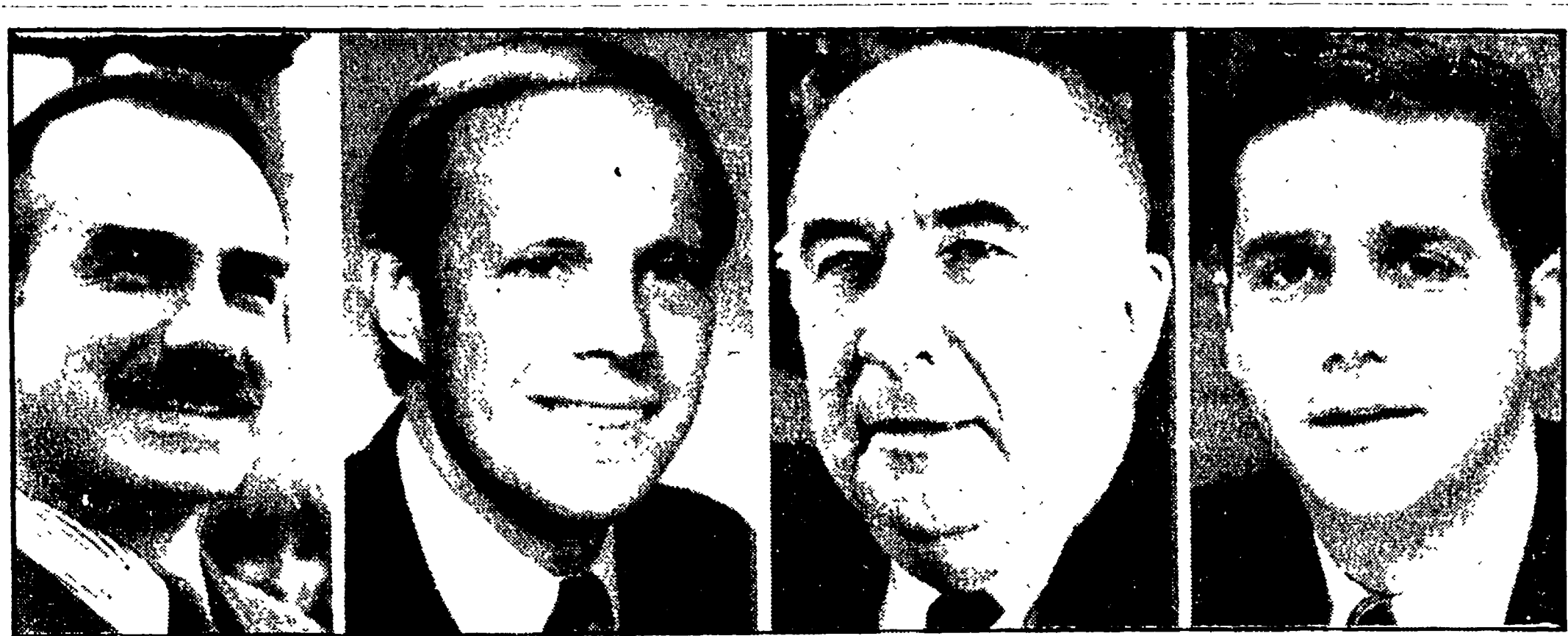
In un documento pubblicato nel mese di marzo, il CGIL ha invitato le proprie organizzazioni a sviluppare un «massimo di iniziativa e mobilitazione» nella lotta al carovita che risulta dall'azione del governo. La CGIL denuncia, oltre al carattere dato all'IVA, la mancata reazione alle richieste di rinvio del contratto di assicurazione (per l'obbligazione auto) e delle compagnie petrolifere, nonché la mancanza di misure specifiche per impedire l'aumento dei fitti di abitazioni e negozi.

La Lega nazionale cooperativa ha ricordato al governo il ruolo determinante avuto, nell'aumento dei prezzi, dalla sua politica e dall'azione dei grandi gruppi industriali. Le proposte della Lega contro il carovita sono: 1) accerziamento dell'IVA sui generi di prima necessità ed eliminazione dell'imposta speciale su zucchero, caffè, olio, banane, cioccolato; 2) divieto alle industrie produttrici di cambiare i listini prezzi senza preventivo esame del Comitato prezzi; 3) rifiuto dell'aumento dei prezzi MEC, integrando direttamente i redditi dei coltivatori di grano, di frutta, di latte, di formaggio, di prodotti agricoli per la raccolta di prodotti da distribuire a prezzi controllati; 4) controllo dei prezzi sui prodotti importati attraverso l'Azienda dei mercati agricoli; 5) blocco dei contratti e fitti per le case ed i negozi; 7) blocco dei prezzi di quei prodotti che sono forniti esclusivamente dalle aziende a partecipazione statale; 8) finanziamento agevolato alle cooperative di dettaglianti e consumatori.

Sono proposte che toccano i punti dolenti di una situazione nella quale non ci può essere freno all'aumento dei prezzi senza colpire i profittatori del carovita.

La Banca d'Italia informa che nel 1972 i depositi bancari sono aumentati dall'incredibile cifra di 10.141 miliardi di lire (su 58.000 miliardi di reddito nazionale). L'incremento è dovuto per 82 miliardi di risparmio, 6.539 miliardi nei conti correnti e 399 miliardi da parte di enti pubblici. I depositi amministrati dalle banche nel loro complesso sono saliti a oltre 57 mila miliardi ed eguagliano ormai il reddito nazionale. Se aggiungiamo il patrimonio proprio delle banche abbiamo una situazione nella quale i mezzi amministrati dal sistema bancario superano di gran lunga il reddito di un anno di tutti i 54 milioni di italiani.

L'aumento dei prezzi è quindi il veicolo di una enorme concentrazione della ricchezza nella mano di pochi. E' questa la situazione che si sta creando in questi giorni, con le condizioni per l'aumento delle rendite (la corsa ad acquistare terreni e case di lusso). Costituisce disponibilità enormi per l'esportazione all'estero dei capitali. A tutto questo ha sovrapposto, nei suoi 10 mesi di vita, il governo di centrodestra.



WASHINGTON — Da sinistra a destra: Gordon Liddy, consulente legale del comitato elettorale di Nixon per le presidenziali dell'anno passato; John Dean, consigliere legale della Casa Bianca; John Mitchell, ex ministro della giustizia, stretto collaboratore di Nixon e presidente fino allo scoppio del « caso Watergate » del comitato elettorale repubblicano; Jeb Magruder, che fu vice-presidente dello stesso comitato. I quattro furono gli organizzatori dello spionaggio per conto di Nixon, nella sede del comitato nazionale del Partito democratico, nel giugno dello scorso anno

Sempre più chiare le responsabilità del braccio destro di Nixon nel « caso Watergate »

## Sarà incriminato l'ex ministro Mitchell per lo spionaggio ai danni di McGovern

Ormai assodata la sua partecipazione alle riunioni in cui fu deciso di intercettare le telefonate del comitato nazionale del Partito democratico — Più di cento milioni di lire consegnati dal consigliere legale della Casa Bianca, John Dean, ai sette arrestati perché si dichiarassero colpevoli ed impedissero così la discussione processuale — Marciume e corruzione negli ambienti presidenziali

### Nostro servizio

WASHINGTON 21. John Mitchell, il più noto confidente politico di Nixon, è stato avvertito, secondo la compagnia radio televisiva *Columbia Broadcasting System*, della possibilità di una azione penale nei suoi confronti per il caso delle intercettazioni telefoniche alla sede del comitato nazionale del partito democratico. L'episodio che la Casa Bianca definì a suo tempo un tentativo di effrazione di terzi, viene ora definito da molti osservatori il più grave scandalo politico da mezzo secolo a questa parte.

Mitchell, noto per essere stato il ministro della giustizia che lanciò slogan e legge e ordine, lasciò la carica per dirigere la campagna elettorale di Nixon. Poi lasciò anche quell'incarico di fronte alle dichiarazioni della moglie che denunciava la situazione di marciume e corruzione nell'ambiente della campagna elettorale repubblicana.

Secondo la CBS, Mitchell è stato informato ieri: prima della sua deposizione dinanzi ai giurati, che non si sarebbe presentato solo come testimone, ma come potenziale imputato in un procedimento penale. Dopo Mitchell ha deposto Herbert Kalmbach, avvocato personale di Nixon. Più tardi John Mitchell si è presentato scuro in volto a una conferenza stampa e ha smentito di avere approvato il piano di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, allorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il *Washington Post* — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lo abbia motivato con l'effetto di contribuire per le spese processuali. Ma il *New York Times* di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti, effettuati in banconote da cento dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il *New York Times* scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa sede. Il giudice ha emesso una sentenza di assoluzione, ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal *New York Times*: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di assalto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale. James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di funzionari del comitato per la rielezione di Nixon, chiedendo un milione e mezzo di dollari (circa novecento milioni di lire) di indennizzo. Dice che l'ex ministro del commercio Maurice Stans, direttore finanziario del comitato, e altri esponenti repubblicani saprebbero in anticipo del progetto di intercettazione. Lo avevano approvato, e che Liddy e Magruder dirigevano e

controllavano le attività da lui svolte. Afferma che la sua reputazione è stata lesa e che gli è stata causata tensione emotiva.

Questi ultimi sviluppi del « caso Watergate » hanno creato imbarazzo alla Casa Bianca. Nixon, prima di partire per trascorrere la Pasqua in Florida, ha rinnovato nuovamente l'esortazione ai suoi collaboratori a collaborare senza riserve all'inchiesta e ha fatto dire al suo portavoce Ziegler che « non tollererà alcun tentativo di nascondere la verità ». Si tratta di parole almeno strane. Se lo spionaggio è stato organizzato dallo staff elettorale di Nixon ed in prima persona dal suo più stretto collaboratore, come poteva il presidente non esserne al corrente?

L'imbarazzo di Nixon è tra l'altro rivelato da un episodio avvenuto l'8 aprile alla base aerea di Homestead presso Key Biscayne, il presidente è apparso di buon umore, e ha trascorso vari minuti in conversazione con la gente — circa duecento persone — venuta a salutarlo. Ma quando un cronista ha cercato di parlare del « caso Watergate » e Nixon non ha risposto. Poco dopo Ziegler ha detto ai cronisti che Nixon non aveva parlato ieri con Mitchell; aveva invece conferito con il vice-procuratore generale Henry Petersen, al quale è stato affidato l'incarico di indagare sul caso.

Del resto, scrive oggi il *Washington Post* — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lo abbia motivato con l'effetto di contribuire per le spese processuali. Ma il *New York Times* di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti, effettuati in banconote da cento dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il *New York Times* scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa sede. Il giudice ha emesso una sentenza di assoluzione, ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal *New York Times*: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di assalto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale. James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di funzionari del comitato per la rielezione di Nixon, chiedendo un milione e mezzo di dollari (circa novecento milioni di lire) di indennizzo. Dice che l'ex ministro del commercio Maurice Stans, direttore finanziario del comitato, e altri esponenti repubblicani saprebbero in anticipo del progetto di intercettazione. Lo avevano approvato, e che Liddy e Magruder dirigevano e

controllavano le attività da lui svolte. Afferma che la sua reputazione è stata lesa e che gli è stata causata tensione emotiva.

Questi ultimi sviluppi del « caso Watergate » hanno creato imbarazzo alla Casa Bianca. Nixon, prima di partire per trascorrere la Pasqua in Florida, ha rinnovato nuovamente l'esortazione ai suoi collaboratori a collaborare senza riserve all'inchiesta e ha fatto dire al suo portavoce Ziegler che « non tollererà alcun tentativo di nascondere la verità ». Si tratta di parole almeno strane. Se lo spionaggio è stato organizzato dallo staff elettorale di Nixon ed in prima persona dal suo più stretto collaboratore, come poteva il presidente non esserne al corrente?

L'imbarazzo di Nixon è tra l'altro rivelato da un episodio avvenuto l'8 aprile alla base aerea di Homestead presso Key Biscayne, il presidente è apparso di buon umore, e ha trascorso vari minuti in conversazione con la gente — circa duecento persone — venuta a salutarlo. Ma quando un cronista ha cercato di parlare del « caso Watergate » e Nixon non ha risposto. Poco dopo Ziegler ha detto ai cronisti che Nixon non aveva parlato ieri con Mitchell; aveva invece conferito con il vice-procuratore generale Henry Petersen, al quale è stato affidato l'incarico di indagare sul caso.

Del resto, scrive oggi il *Washington Post* — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lo abbia motivato con l'effetto di contribuire per le spese processuali. Ma il *New York Times* di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti, effettuati in banconote da cento dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il *New York Times* scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa sede. Il giudice ha emesso una sentenza di assoluzione, ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal *New York Times*: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di assalto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale. James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di funzionari del comitato per la rielezione di Nixon, chiedendo un milione e mezzo di dollari (circa novecento milioni di lire) di indennizzo. Dice che l'ex ministro del commercio Maurice Stans, direttore finanziario del comitato, e altri esponenti repubblicani saprebbero in anticipo del progetto di intercettazione. Lo avevano approvato, e che Liddy e Magruder dirigevano e

Drammatica denuncia di uno scienziato

# Per una centrale H il cancro aumenta del 24% nell'Ohio

La media d'incremento è tra il 6 e l'8% — Cincinnati, Pittsburg e East Liverpool le città più colpite



NEW YORK 21. E' dovuto alle radiazioni di una stazione di energia nucleare installata nella Contea di Beaver, in Pennsylvania, il puerile aumento delle vittime di cancro in alcune città fluviali dello stato dell'Ohio.

Lo ha denunciato il fisico nucleare Ernest Sternglass, direttore dell'Istituto di fisica radiologica della facoltà di medicina all'università di Pittsburg, parlando a Cincinnati dove tra il 1958 e il 1968 i casi di cancro sono aumentati del 24%, mentre l'incremento medio nazionale è stato dell'8% e quello medio statale è stato, per l'Ohio, del 6%.

In questa città — ha detto Sternglass parlando con il sindaco di Cincinnati, Theodore Berry — state bevendo acqua che proviene dal porto fluviale in cui si trova la stazione nucleare. In particolare, e oltre il caso di Cincinnati, il fisico ha attribuito il 37% dell'aumento dei casi, legati al cancro a East Liverpool (Ohio), che è un'altra città fluviale, ed il 31% a Pittsburg.

In questa città, gli elementi cancerogeni sarebbero la diffusione di materiali gassosi nell'atmosfera e la contaminazione del latte. Sternglass ha infatti accertato che la maggior parte delle mucche che forniscono latte a Pittsburg pascolano in aree vicine alla zona in cui sorge il reattore nucleare.

In seguito a queste rivelazioni, il sindaco di Cincinnati ha ordinato un' immediata indagine sanitaria nell'intero stato dell'Ohio, anche perché la situazione potrebbe di qui a poco ulteriormente aggravarsi: un'altra stazione nucleare è infatti in costruzione a Moscow, lungo il fiume Ohio e giusto non lontano da Cincinnati.

Sternglass, sottolineando che incontra difficoltà a far accettare i dati di cui dispone alla intera comunità scientifica, ha detto: « E' molto difficile trovare qualcuno che non abbia una volta o l'altra lavorato per conto della Commissione per l'energia atomica o in progetti collegati ad attrezzature nucleari pubbliche. Posso comunque chiaramente sottolineare che le osservazioni da me compiute sono coerenti con la prova che, in condizioni operative normali, dagli impianti nucleari si sono avute fughe di radioattività molto più grandi e pericolose di quelle segnalate agli enti federali per la protezione dell'ambiente ».

NEW YORK 21. E' dovuto alle radiazioni di una stazione di energia nucleare installata nella Contea di Beaver, in Pennsylvania, il puerile aumento delle vittime di cancro in alcune città fluviali dello stato dell'Ohio.

Lo ha denunciato il fisico nucleare Ernest Sternglass, direttore dell'Istituto di fisica radiologica della facoltà di medicina all'università di Pittsburg, parlando a Cincinnati dove tra il 1958 e il 1968 i casi di cancro sono aumentati del 24%, mentre l'incremento medio nazionale è stato dell'8% e quello medio statale è stato, per l'Ohio, del 6%.

In questa città — ha detto Sternglass parlando con il sindaco di Cincinnati, Theodore Berry — state bevendo acqua che proviene dal porto fluviale in cui si trova la stazione nucleare. In particolare, e oltre il caso di Cincinnati, il fisico ha attribuito il 37% dell'aumento dei casi, legati al cancro a East Liverpool (Ohio), che è un'altra città fluviale, ed il 31% a Pittsburg.

In questa città, gli elementi cancerogeni sarebbero la diffusione di materiali gassosi nell'atmosfera e la contaminazione del latte. Sternglass ha infatti accertato che la maggior parte delle mucche che forniscono latte a Pittsburg pascolano in aree vicine alla zona in cui sorge il reattore nucleare.

In seguito a queste rivelazioni, il sindaco di Cincinnati ha ordinato un' immediata indagine sanitaria nell'intero stato dell'Ohio, anche perché la situazione potrebbe di qui a poco ulteriormente aggravarsi: un'altra stazione nucleare è infatti in costruzione a Moscow, lungo il fiume Ohio e giusto non lontano da Cincinnati.

Sternglass, sottolineando che incontra difficoltà a far accettare i dati di cui dispone alla intera comunità scientifica, ha detto: « E' molto difficile trovare qualcuno che non abbia una volta o l'altra lavorato per conto della Commissione per l'energia atomica o in progetti collegati ad attrezzature nucleari pubbliche. Posso comunque chiaramente sottolineare che le osservazioni da me compiute sono coerenti con la prova che, in condizioni operative normali, dagli impianti nucleari si sono avute fughe di radioattività molto più grandi e pericolose di quelle segnalate agli enti federali per la protezione dell'ambiente ».

NEW YORK 21. E' dovuto alle radiazioni di una stazione di energia nucleare installata nella Contea di Beaver, in Pennsylvania, il puerile aumento delle vittime di cancro in alcune città fluviali dello stato dell'Ohio.

Lo ha denunciato il fisico nucleare Ernest Sternglass, direttore dell'Istituto di fisica radiologica della facoltà di medicina all'università di Pittsburg, parlando a Cincinnati dove tra il 1958 e il 1968 i casi di cancro sono aumentati del 24%, mentre l'incremento medio nazionale è stato dell'8% e quello medio statale è stato, per l'Ohio, del 6%.

In questa città — ha detto Sternglass parlando con il sindaco di Cincinnati, Theodore Berry — state bevendo acqua che proviene dal porto fluviale in cui si trova la stazione nucleare. In particolare, e oltre il caso di Cincinnati, il fisico ha attribuito il 37% dell'aumento dei casi, legati al cancro a East Liverpool (Ohio), che è un'altra città fluviale, ed il 31% a Pittsburg.

In questa città, gli elementi cancerogeni sarebbero la diffusione di materiali gassosi nell'atmosfera e la contaminazione del latte. Sternglass ha infatti accertato che la maggior parte delle mucche che forniscono latte a Pittsburg pascolano in aree vicine alla zona in cui sorge il reattore nucleare.

In seguito a queste rivelazioni, il sindaco di Cincinnati ha ordinato un' immediata indagine sanitaria nell'intero stato dell'Ohio, anche perché la situazione potrebbe di qui a poco ulteriormente aggravarsi: un'altra stazione nucleare è infatti in costruzione a Moscow, lungo il fiume Ohio e giusto non lontano da Cincinnati.

Sternglass, sottolineando che incontra difficoltà a far accettare i dati di cui dispone alla intera comunità scientifica, ha detto: « E' molto difficile trovare qualcuno che non abbia una volta o l'altra lavorato per conto della Commissione per l'energia atomica o in progetti collegati ad attrezzature nucleari pubbliche. Posso comunque chiaramente sottolineare che le osservazioni da me compiute sono coerenti con la prova che, in condizioni operative normali, dagli impianti nucleari si sono avute fughe di radioattività molto più grandi e pericolose di quelle segnalate agli enti federali per la protezione dell'ambiente ».

**Gl impegni di diffusione per il 25 Aprile e il 1° Maggio**

Attraverso le prenotazioni che si prevedono in termini di centinaia di migliaia di copie, sta concretizzandosi il progetto del nostro diffusore e delle sezioni del Partito per portare « l'Unità » in ogni famiglia e per far conoscere le proposte del movimento del superamento del momento di profonda crisi economica e politica, per una svolta democratica nello sviluppo del nostro paese.

Il 25 aprile sarà dunque una giornata di grande diffusione che supererà le più elevate piane domenicali. La Federazione di Trento ha prenotato per il 25 aprile 1700 copie, quella di Sondrio 7000, Varese 9500, Parma 13.000, Piacenza 3000, il Comitato comunale di Cervia si è impegnato per 2500 copie (115 in più della diffusione domenicale). Inoltre i comunisti di Cervia, a partire dall'8 maggio, per 5 giorni diffonderanno 100 copie in più nei giorni feriali. A Imperia la diffusione del 25 aprile supererà di circa 700 copie quella domenicale; la Federazione di Alessandria si è posta dal canto suo l'obiettivo delle 6000 copie.

Il 1° Maggio vedrà allargarsi l'impegno diffusionale. Dieci Federazioni supereranno i quantitativi del 25 aprile. A Genova si lavora per superare le 30.000 copie, la Federazione di Bergamo si è impegnata a superare l'obiettivo delle 5000 copie.

Le sezioni che devono comunicare gli impegni alle rispettive Federazioni ricordino di farlo tramite telefono o altro mezzo, poiché lo sciopero delle Poste anche se cessato può causare ritardi o mancati recapiti delle cartoline di prenotazione.

Erano in sciopero per il contratto di lavoro

## Cariche della polizia a Taranto contro le commesse della Standa

Un attacco premeditato - Colpito anche il deputato comunista Angelini che stava soccorrendo una lavoratrice svenuta - Forte protesta dei sindacati e del nostro partito

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO 21. Ancora una volta la polizia e i carabinieri hanno operato provocatoriamente contro le lavoratrici dei grandi magazzini «Standa». Uprini, Ganna, ecc. per la seconda volta in sciopero per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. Durante le cariche sono stati colpiti bestialmente con calci, pugni e spintoni lavoratrici, lavoratori, dirigenti sindacali e il compagno Vito Angelini che si era qualificato come deputato al parlamento. Le cariche sono state operate senza nemmeno il preavviso dello squillo di tromba.

Ion Angelini, colpito prima con due calci nelle gambe da un commissario di F.S. e poi da calci nelle reni mentre si chinava a soccorrere una giovane lavoratrice caduta svenuta sotto i colpi della polizia, è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale civile «Santissima Annunziata» dove i sanitari

hanno riscontrato contusioni guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Dopo i fatti gravissimi accaduti stamane, delegazioni di sindacalisti e una delegazione del nostro partito formata dal segretario della Federazione provinciale, compagno Giuseppe Cannata e dai parlamentari, si sono recate in prefettura per protestare contro il comportamento della polizia. La delegazione del Pci ha anche avuto un incontro col questore il quale ha sostenuto di avere già trasmesso il rapporto alla magistratura.

Come dicevamo all'inizio, è la seconda volta che contro le giovani lavoratrici in sciopero vengono scagliate le forze di polizia sollecitate dai padroni del grande monopolio della distribuzione (Fiat, Montedison, ecc.).

Stamane davanti ai magazzini Uprini c'erano quattro pullmini dei carabinieri e un jeppone, un camion e un pullman della P.S. E tutto questo accade mentre — come de-

nuncia anche un volontario delle organizzazioni sindacali — « i padroni della grande distribuzione non rispettano i contratti di lavoro da essi sottoscritti e si rifiutano di incontrarsi con le organizzazioni sindacali anche quando sono il prefitto e l'ufficio del lavoro a convocare l'incontro, dimostrando così di farsi beffa non solo dei lavoratori ma anche dei rappresentanti del Ministero del Lavoro e del governo ».

Il caso spionaggio di forzate contro le sciereranti, mette d'altro canto tanto più in risalto l'assoluta carenza di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenziali che la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, on. Perlini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

grazie alla vostra rinnovata fiducia...

# sono le "voci" del nostro bilancio a parlare bene di noi

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 21 APRILE 1973

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza dell'Avv. Vittorino Veronesi, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1972, il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile dell'esercizio.

Il consuntivo dell'attività svolta, tradotto nelle sue cifre essenziali, si sintetizza nei seguenti principali punti:

- aumento di 991 miliardi di lire, pari al 20%, dei mezzi di terzi in lire e in divisa amministrati; in questa cifra è compreso l'incremento di 44,9 miliardi degli assegni circolari;
- aumento di 463 miliardi, pari al 17% circa, dei crediti erogati in lire e in divisa;
- aumento di 3.520 miliardi di lire, pari a quasi il 47% del totale generale dei conti.

La equitativa politica perseguita dal Banco in materia di tassi attivi e passivi ha permesso di mantenere la necessaria proporzionalità tra costi e ricavi, nonostante il persistere della situazione fluida del mercato, presentatisi particolarmente delicata già durante l'esercizio precedente.

Il documento si sofferma, inoltre, sull'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai piani di studio posti in essere, e alle realizzazioni portate a termine nel corso dell'esercizio.

La rete operativa diretta, in Italia e all'estero ha raggiunto i 261 sportelli, quella indiretta cioè gestita dalle Partecipazioni del Banco — è ulteriormente ampliata, passando da 20 a 24 sportelli, con l'acquisizione di interesse maggiore o totale in aziende di credito minori.

A tale espansione all'interno ha corrisposto una adeguata intensificazione dell'attività all'estero, anche attraverso il noto « Accordo di Cooperazione » con la Commerzbank e il Crédit Lyonnais, i cui strumenti operativi si vanno sempre più affinando.

Proseguendo, poi, il « disegno » iniziato nel 1971, sono state create le premesse per la realizzazione di una rete completa ed efficiente di Uffici strategicamente distribuiti in quelle zone del mondo verso le quali si dirigono maggiormente le correnti commerciali e di lavoro bancario.

Interessante il continuo processo evolutivo delle Banche estere affiliate: i buoni risultati conseguiti dalle varie Partecipazioni; il successo del fondo « Rominvest », nonché lo sviluppo dell'attività esportativa che, al 31 dicembre, aveva un carico di ruoli complessivo pari a oltre 37 miliardi.

Dopo i consuntivi prudenziali accantonamenti e ammortamenti, il Conto Economico si è chiuso con un utile netto di L. 4.626.446.477, in base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare L. 1.200.000.000 alla Riserva, che si eleva quindi a L. 17.500.000.000 pari al 43,75% del Capitale Sociale; di distribuire un dividendo dell'8,50%, e di riportare a nuovo il residuo utile di circa L. 65.000.000.

QUESTE LE PRINCIPALI VOCI DEL NOSTRO BILANCIO AL 31-12-1972

ATTIVO	PASSIVO
Cassa, Depositi presso l'Istituto di Emissione, il Tesoro e l'Amministrazione Postale, Disponibilità presso Banche Italiane ed estere	Depositi a risparmio, Conti con clientela e diversi, Debiti verso società collegate, Corrispondenti conti creditori
<b>L. 2.174.253.086.606</b>	<b>L. 5.777.086.933.899</b>
Buoni del Tesoro ordinari e pollenziali e altri titoli di Stato, Obbligazioni	Assegni circolari
<b>L. 620.132.172.186</b>	<b>L. 100.588.356.041</b>
Portafoglio, Rapporti attivi, Conti garantiti, Conti con clientela e diversi, Crediti verso società collegate, Corrispondenti conti debitori	Profitti e rendite
<b>L. 3.306.236.037.336</b>	<b>L. 237.647.679.245</b>
	Oneri e spese
	<b>L. 233.021.232.768</b>
	Utile netto dell'esercizio
	<b>L. 4.626.446.477</b>

IL DIVIDENDO E' PAGABILE DAL 24 APRILE 1973 PRESSO TUTTE LE FILIALI IN ITALIA DEL BANCO DI ROMA. NONCHE' PRESSO LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, IL CREDITO ITALIANO, LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IL BANCO DI NAPOLI E IL BANCO DI SICILIA.

L'Assemblea ha poi nominato nuovo Sindaco effettivo il Dott. Aldo Seragnoli, il quale resterà in carica fino alla scadenza del mandato dell'intero Collegio.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha riconfermato nella carica di Presidente l'Avv. Vittorino Veronesi ed in quella di Vice Presidente il Dott. Massimo Spada. Segretario del Consiglio di Amministrazione è stato riconfermato l'Avv. Giovanni Guidi.

Amministratori Delegati sono il Dott. Danilo Ciulli e il Prof. Ferdinando Ventriglia.

**BANCO DI ROMA**  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE  
CAPITALE SOCIALE E RISERVA L. 57.500.000.000  
PARTNERS INTERNAZIONALI COMMERCZBANK E CREDIT LYONNAIS  
**3.200 sportelli al vostro servizio**